

Sboarina parla con l'ad «Tutelare il territorio» I sindacati: niente panico

A Verona sono un migliaio i dipendenti della compagnia

Le reazioni La telefonata, a Palazzo Barbieri, è giunta in mattinata. Da un lato, Marco Sesana, ad di Generali Italia. Dall'altro il sindaco, Federico Sboarina. Lui che nel raccontare quel colloquio, non per niente, usa due parole che torneranno spesso, «territorio» e «occupazione». Dell'Opa di Generali Italia su Cattolica Assicurazioni - dice Sboarina - «Sesana mi ha voluto informare personalmente: io gli ho espresso la sorpresa per un'operazione che avrà un grande impatto sulla nostra città e che seguiremo nei prossimi mesi fino al suo perfezionamento». Ecco, allora, quei due termini-chiave: «A Sesana», così Sboarina, «ho ribadito l'esigenza del territorio, artefice della nascita e della crescita di Cattolica, di non perdere un player importante e tantomeno occupazione, che significa garanzia per le nostre famiglie: lo sviluppo economico è leva portante nella creazione di benessere per una città e da sindaco, pur nel rispetto dei ruoli, sarò un controllore attento affinché questo avvenga». In Cattolica, su Verona, lavorano circa un migliaio di persone. I sindacati, per ora, non mostrano preoccupazioni. Al vertice di First Cisl Verona, settore finanziario, Rosaria Di Martino spiega: «In questi giorni sono stati siglati il rinnovo del contratto aziendale e dell'integrativo, e c'è un accordo che vigila sulla tutela occupazionale. Che il centro di potere direzionale stia uscendo da Verona dispiace, ma è tardi e la politica locale non ha fatto nulla perché ciò non accadesse, anche nelle grandi banche. Al momento comunque non credo che Generali abbia intenzione di smantellare ciò che ha appena acquisito». Più nel dettaglio, sempre da First Cisl, Fabrizio Pavan racconta: «Non bisogna creare panico e al contempo non bisogna infilare la testa sotto la sabbia. Allo stato attuale, in Cattolica la sindacalizzazione è alta e le relazioni ottime. Il management che ha affrontato la tempesta della pandemia sul versante dei lavoratori si è dimostrato all'altezza, è stato confermato e presumo che, visti i risultati positivi, Generali saprà darvi valore». Sulla stessa scia Zamo Pavani, di Fisac Cgil: «La strada dell'Opa in qualche modo l'auspicavamo, considerato che Generali ha una grandissima tradizione e può avere piani dedicati al "core" del mondo assicurativo. Non ci aspettavamo un'accelerazione di questo tipo ma evidentemente le idee sono chiare e il fatto che non siano entrati soggetti con intento speculativo fa solo che bene. Da Generali fin qui si parla di "rispetto del territorio", del fatto che attività focalizzate su Verona sono confermate. Siamo moderatamente sereni». Certo, ragiona Stefano Facci, segretario provinciale Cgil, «l'Opa su Cattolica segue una strada tracciata dopo che per anni la città non ha fatto scelte imprenditoriali per proteggerne la veronesità». È lì che si apre l'altro capitolo, quello più politico. Il presidente di **Apindustria** Verona, **Renato Della Bella**, commenta: «L'Opa era già scritta e adesso assisteremo alla replica di quanto successo a Toro Assicurazioni (inglobata proprio da Generali, ndr). Purtroppo siamo di fronte all'ennesima dimostrazione della scarsa lungimiranza di Verona nell'anticipare questioni fondamentali. L'affare, è chiaro, lo fa Generali, che molto probabilmente non procederà al secondo aumento di capitale. Cattolica è stata regalata per pochissimo, ed era una società che aveva tutto per rimanere performante e veronese. La mia preoccupazione? Il futuro dei dipendenti e di tutte le realtà che con Cattolica hanno creato negli anni una serie di relazioni a livello territoriale». Tra i volti storici dell'imprenditoria locale, Giuseppe Manni riflette: «Si fotografa definitivamente la perdita di quel vecchio momento magico in cui

Verona, con la sede corporate di Unicredit che pareva destinata qui e Cattolica ancora in grado di svilupparsi, poteva diventare la seconda capitale finanziaria d'Italia. La città invece non è stata in grado di gestire Cattolica in maniera proficua, anche sul piano sociale della collaborazione con gli enti veronesi. Generali certamente toglierà a Cattolica la sua veronesità, altro elemento che si aggiunge alla perdita di personalità del Banco Popolare nei confronti di Milano. Il terzo colpo è la Fondazione Cariverona che dai grandi spolveri, quand'era primo azionista di Unicredit, si è impoverita per la vecchia ubriacatura immobiliare perdendo così il suo valore di braccio finanziario della città. È vero che una parte di colpa ce l'ha crisi economica. Ci sono attenuanti, così come ci sono responsabilità. Per il resto una Cattolica senza più veronesità era già stata scritta quando Bedoni ha alzato le mani accettando di perdere il 24.5%». Matteo Sorio

La sede Lo storico quartier generale di Cattolica in via Carlo Ederle, nel quartiere di Borgo Trento La telefonata È stato l'ad Sesana ha chiamato il sindaco in mattinata, cogliendolo di sorpresa boarina Ho ribadito l'esigenza di non perdere un player e tantomeno occupazione i Martino La politica locale non ha fatto nulla perché non accadesse anni La città non è stata in grado di gestire Cattolica in maniera proficua